

Il nuovo premier polacco eletto anche con i voti dei comunisti Solo quattro deputati hanno detto no mentre quarantuno si sono astenuti

Mazowiecki: c'è posto per il Poup

Il Parlamento polacco vuole Tadeusz Mazowiecki cattolico, dirigente di Solidarnosc alla guida del governo. A favore sono 378, gli astenuti 41 e i contrari solo 4. Il nuovo premier si presenta ai rappresentanti della nazione con un discorso dai toni prudenti ridimensionamento dei poteri statali, economia di mercato, certezza del diritto. E rispetto degli impegni connessi al Patto di Varsavia.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINOTTO

VARSAVIA. La retorica e la realtà una volta tanto combaciano. Sentiremo oggi soffiare in quest'aula il vento della storia? dice il presidente della Dieta Kozakiewicz nel invitare i deputati a pronunciarsi sulla nomina di Tadeusz Mazowiecki a primo ministro. E il vento soffiava impetuoso scatenando una valanga di consensi. Dei 460 membri della Dieta ne sono presenti 423. La maggioranza richiesta è di 212 e viene abbondantemente superata. Votano sì in 378 e si astengono in 41. E solo 4 mani si alzano a dire no. Frangere il muro che non può fermare quel vento di rinnovamento. Sono le 13.15 del 24 agosto 1989 e per la prima volta un non comunista è alla guida del governo in un paese del Est. Chinando il capo Mazowiecki si concede all'applauso dei deputati.

Per un ora aveva ascoltato compassato dimeso un po' curvo le dichiarazioni di voto se ne stava seduto solitario il

filosofo amico del Papa sulla tribuna degli ospiti. Il nome lui che non è membro del Parlamento Bronislaw Gerek capogruppo del Comitato civico (Solidarnosc) definiva Mazowiecki «l'uomo politico più adatto per questo compito» e gli garantiva pieno appoggio. Con diverse sfumature analoghe dichiarazioni facevano i leader dei partiti cattolico e democratico e dei tre gruppi cattolici rappresentati in Parlamento (Pax, Associazione cristiana sociale, Unione polacca cattolica sociale).

Marian Orzechowski, capo gruppo comunista lasciava libertà di voto ai suoi sapendo che nel partito le opinioni contrarie o scettiche sul tipo di alleanza che si va formando sotto l'egida di Solidarnosc hanno un peso considerevole e si deve tenerne conto. Ma al momento del voto la fronda risultava meno ampia del previsto. Il portavoce di Solidarnosc, Onyszkiewicz commentava sorridente: «non mi atten-

devo consensi così numerosi. Pensavo ci sarebbero state molte più astensioni tra i rappresentanti del Poup. È un ottimo segno». Orzechowski che figura tra i 41 che non hanno detto né sì né no motiva la sua scelta: «Mi sono astenuto perché nel discorso in cui si è presentato alla Dieta Mazowiecki non ha pronunciato nemmeno una volta il nome del Poup. Non conosciamo il suo programma di governo non ci ha ancora detto quali e quanti ministeri saranno attribuiti ai comunisti».

Il breve discorso 16 minuti in tutto che Mazowiecki rivolge alle camere prima del voto rivela i principi generali che ne ispireranno l'azione di governo. «Sarà un governo di coalizione per una profonda riforma dello Stato della società polacca. E oggi tale riforma è possibile solo con uno sforzo congiunto di tutte le forze rappresentate in Parlamento». Dunque si riconferma che c'è posto per i comunisti non ci sono preclusioni. Più tardi nella conferenza stampa tenuta nella sede del Consiglio dei ministri Mazowiecki aggiunge dell'altro un appello alla nazione a «comprendere la difficile situazione». Ma soprattutto a mostrare spirito di riconciliazione. «Se riusciamo a liberarci del passato potremo muoverci verso l'avvenire. Se invece dovessimo perderci in regolamenti di conti correrem-

mo tutti un rischio enorme». Riforme da fare tutti assieme. Mano tesa dunque verso coloro che hanno detenuto il potere finora. Ma sguardo in volto alla prospettiva di cambiamenti sostanziali. «Bisogna modificare la concezione del ruolo dello Stato. Si devono ripristinare meccanismi normali nel funzionamento della vita politica». Ridimensionamento dei poteri statali e potenziamento del ruolo dell'iniziativa privata nell'economia e nella politica. «Sarà il ritorno all'economia di mercato che ci avvicinerà allo standard dei paesi sviluppati. Abbiamo del modo della da seguire».

Bisogna «sbloccare l'energia che risagna tra la gente». E bisogna tornare alla certezza del diritto. «Negli ultimi quarant'anni le leggi sono state usate in modo strumentale nei confronti del cittadino. E oggi tale riforma è possibile solo con uno sforzo congiunto di tutte le forze rappresentate in Parlamento». Dunque si riconferma che c'è posto per i comunisti non ci sono preclusioni. Più tardi nella conferenza stampa tenuta nella sede del Consiglio dei ministri Mazowiecki aggiunge dell'altro un appello alla nazione a «comprendere la difficile situazione». Ma soprattutto a mostrare spirito di riconciliazione. «Se riusciamo a liberarci del passato potremo muoverci verso l'avvenire. Se invece dovessimo perderci in regolamenti di conti correrem-

mo tutti un rischio enorme». Riforme da fare tutti assieme. Mano tesa dunque verso coloro che hanno detenuto il potere finora. Ma sguardo in volto alla prospettiva di cambiamenti sostanziali. «Bisogna modificare la concezione del ruolo dello Stato. Si devono ripristinare meccanismi normali nel funzionamento della vita politica». Ridimensionamento dei poteri statali e potenziamento del ruolo dell'iniziativa privata nell'economia e nella politica. «Sarà il ritorno all'economia di mercato che ci avvicinerà allo standard dei paesi sviluppati. Abbiamo del modo della da seguire».



Un'immagine della nuova Polonia. Wałęsa e Jaruzelski ripresi uno accanto all'altro distesi e sorridenti.

munista nel funzionamento dello Stato. Nel prospettare la radicale trasformazione del sistema politico polacco Mazowiecki evita però accuratamente di mettere in discussione i collegamenti internazionali del paese. La sua apparenza all'alleanza est-europea. L'unico applauso che interrompe la sua orazione è per sottolineare proprio il passo in cui egli assicura «rispetto per gli impegni inerenti al Patto di Varsavia». E Mazowiecki esprime «simpatia per i cambiamenti in corso nell'Unione Sovietica».

Il suo auspicio che i rapporti tra Polonia e Urss siano fondati su una vera amicizia e fratellanza e «non siano più limitati all'ambito dei partiti comunisti».

Il diavolo sta nei dettagli, dicono i giornalisti che chiedono se la lista dei ministri sarà già pronta entro la fine del mese. «Vorrei che entro quella data il gabinetto fosse formato ma potrei essere costretto ad andare oltre». Già nei giorni scorsi si è avuta la chiara sensazione che il compito di Mazowiecki sarà difficile.

Mazowiecki Auguri dal governo sovietico

MOSCA. Congratulazioni al nuovo premier polacco. L'importante messaggio di auguri a Tadeusz Mazowiecki è partito da Mosca ed è firmato dal governo sovietico. «L'Unione Sovietica esprime la fiducia che i tradizionali rapporti di amicizia e di cooperazione tra Urss e Polonia continueranno a svilupparsi sulla base della parità e del mutuo beneficio e della mutua responsabilità», dice il messaggio. «Negli interessi dei nostri popoli e della pace e della stabilità in Europa e nel mondo».

Il nuovo premier della Polonia ha voluto rassicurare ancora una volta il Cremlino con un'intervista al quotidiano del governo dell'Urss «Izvestia». Mazowiecki ripete che il suo governo resterà «fedele agli obblighi di alleanza» che «riscono dalla appartenenza al Patto di Varsavia. Noi ci rendiamo conto della situazione geopolitica nella quale si trova la Polonia». Il primo ministro ribadisce che l'esecutivo che sta formando sarà aperto a tutti compreso il partito comunista polacco. «È tramontato il tempo in cui una sola componente politica poteva dare vita al governo», risponde ad una domanda dell'intervistatore.

Tornando ai rapporti tra Urss e Polonia Mazowiecki afferma che «non vorremmo che le nostre relazioni siano dominate dai legami tra i popoli e tra Stati e solo dopo da quelli tra istituzioni e partiti. Devono basarsi insomma su una più elevata base pubblica».

Polonia Bush promette l'aiuto Usa

WASHINGTON. Il forte appoggio degli Stati Uniti al processo di ripresa economica e di cambiamento democratico in Polonia è stato espresso dal presidente Bush in un messaggio di congratulazioni al neopresidente del consiglio polacco Tadeusz Mazowiecki.

Nel messaggio il presidente americano ha parole di apprezzamento anche per il presidente della Polonia Jaruzelski di cui loda «la saggezza politica dimostrata nel sostenere un governo che «riflette la genuina volontà del popolo polacco» e per Solidarnosc a cui attribuisce «un ruolo costruttivo nel contribuire a un nuovo inizio in Polonia».

Il presidente americano ricorda nel messaggio le tappe che hanno portato alla costituzione del primo governo a guida non comunista nella storia della Repubblica popolare polacca. Dall'accordo della tavola rotonda di aprile alle elezioni di Mazowiecki la svolta polacca porta «segni di questo processo storico» e «offre speranze non solo per una pacifica transizione democratica in Polonia ma anche per un più ampio processo di riconciliazione europea per un'Europa unita e libera».

Il presidente americano ricorda infine l'impegno degli Stati Uniti a sostegno delle riforme. «Voglio che il popolo polacco e il suo nuovo governo sappiano che avranno il nostro appoggio costante di fronte alle gravi sfide economiche e politiche che si troveranno a fronteggiare».

Lettera di Colajanni a Baron «Per la Cecoslovacchia intervenga l'Europa»

AUGUSTO PANGALDI

BRUXELLES. Il Parlamento europeo dovrebbe prendere in esame fin dalla sua prima sessione di ripresa l'11 settembre le drammatiche situazioni del Libano, della Cecoslovacchia e della Colombia. Io ho proposto Luigi Colajanni presidente del gruppo «per la sinistra unitaria europea» rivolgendosi con una lettera al presidente del Parlamento Enn que Baron e sollecitando una iniziativa concordata dei gruppi della sinistra.

Si tratta precisa Colajanni nel suo messaggio a nome del gruppo (di cui fanno parte i deputati eletti nelle liste del Pci di Izquierda Unida del partito socialista popolare danese e della sinistra greca) del Libano dove le inaccettabili sofferenze della popolazione e i pericoli per la pace mondiale in un'area in cui tra l'altro è sospesa la sorte del popolo palestinese esigono che il Parlamento si investa di questa crisi per dare un concreto contributo alla sua soluzione.

deciso appoggio delle sinistre del Parlamento alle iniziative in corso e ciò per «ottenere risultati rapidi e concreti e positivi» per la Cecoslovacchia è evidente la necessità di appoggiare le componenti riformatrici con siderandole «come componenti della sinistra europea».

Per quel che concerne la Colombia «dove da anni nessuna seria lotta è stata condotta né dagli organi del governo nazionale né sul piano internazionale nei confronti del complesso eversivo e reazionario dei narcotrafficanti paramilitari e bande armate dei propriari tenenti» esiste oggi «una parvenza di istituzioni e una finzione di legalità inaccettabili» come ha dimostrato l'assassinio recente di Luis Carlos Galan Ed è su questa tragica realtà colombiana come sulle altre già dette che le forze di sinistra e progressiste europee dovrebbero incontrarsi discutere prendere iniziative di comune accordo investendo in esse il Parlamento e le istituzioni europee.

Luigi Colajanni chiede che la commissione politica del Parlamento possa discutere di questi problemi al più presto. Colajanni ha informato di questa iniziativa i presidenti dei gruppi socialista verde e «coalizione di sinistra» proprio in un incontro nel quadro della sessione di settembre per uno scambio di opinioni e per una azione concordata in seno al Parlamento su questi stessi problemi. Per il Libano afferma Colajanni in questi messaggi dovrebbe emergere un più

Da Praga un violento attacco contro «l'Unità» Liberati gli otto italiani arrestati a piazza Venceslao

Sono stati liberati all'alba di ieri gli otto italiani arrestati il 21 agosto a Praga. Hanno dovuto sciare la Cecoslovacchia ma non sono stati scortati dai poliziotti alla frontiera. Liberati anche gli altri turisti stranieri arrestati in piazza Venceslao, in carcere restano solo due oppositori ungheresi. Duro attacco dell'agenzia cecoslovacca contro l'Unità.

PRAGA. Alle 4.30 di ieri mattina si sono aperti i cancelli dell'ignota prigione e gli otto italiani arrestati lunedì pomeriggio sono stati rimessi in libertà. La condizione era chiara fuori dal paese entro le 16 di ieri pomeriggio. Ma gli italiani non sono stati scortati alla frontiera. Dei 370 arrestati durante la pacifica manifestazione di lunedì soltanto due restano in carcere. Si tratta degli attivisti del gruppo di opposizione ungherese Fidesz T. has Deutscher e Gyorgy Kereenyi. Il portavoce del governo Pavol nel corso di una conferenza stampa convocata su altri termini non ha voluto chiarire se i 320 cecoslovacchi arrestati e liberati saranno incriminati o semplicemente multati. Poi il portavoce del governo tempestato dai reporter

occidentali ha seccamente chiarito: «La Cecoslovacchia accoglie con piacere i turisti ma questo non significa che non debbano rispettare la legge del nostro paese. Le autorità non permetteranno che il centro della città diventi sede di manifestazioni». Poi il portavoce ha attribuito nuova mente a «provocatori stranieri» la responsabilità della manifestazione di lunedì.

Del resto che il regime di Praga non abbia «pentimenti» è dimostrato dal fatto che il governo dopo aver ascoltato il resoconto del ministero degli Interni sugli incidenti ha approvato l'operato della polizia.



Angelo Matellini

cemente «un giornale italiano». A scatenare la furia del regime praghese è stato l'accento alla possibilità di un attentato provocatore contro un poliziotto onde poter giustificare una reazione cruenta della polizia. Ma gli strali del Rude Pravo non hanno risparmiato organi di stampa polacchi e ungheresi.

Degli otto italiani quattro hanno lasciato la Cecoslovacchia in auto fra cui Angelo Matellini e Mimmo Modaffroni due dirigenti comunisti di Sarzana. Gli altri quattro hanno preso il treno per Vienna. L'unica donna del gruppo Lia

Vaticano Messaggio di Gorbaciov al Papa?



Mimmo Modaffroni

Forlani era in possesso di un biglietto aereo ma non ha potuto utilizzarlo perché l'ultima tum delle autorità non le la sciava il tempo di aspettare il primo volo.

Uno degli otto arrestati il giornalista romano Leonardo Gioia ha raccontato l'esperienza nel carcere praghese. «Sulla piazza mi hanno stritolato perquisito con forza per che ero italiano». Le condizioni di detenzione sono state terribili. Nove persone in una cella senza materassi un gabinetto comune fuori uso condizioni igieniche spaventose. Poliziotti che per tutta la notte entravano e uscivano dalle celle impedendo loro di dormire. «Mi hanno interrogato a tutte le 3 di notte alla presenza di un interprete che voleva sapere perché mi trovavo a Praga proprio il 21 agosto».

CASTELGANDOLFO. «La libertà di religione e la pace nel mondo con particolare riferimento al Medio Oriente» sono state i soggetti dell'udienza data dal Papa ai rappresentanti personali del ministro degli Esteri dell'Urss Jurj E. Karlov. Secondo alcune fonti Karlov avrebbe consegnato un messaggio di Gorbaciov. C'è da rilevare che parlando con i giornalisti sull'aereo che lo conduceva in Spagna il Papa aveva posto la questione libanese come tema riguardante la libertà di religione e la pace. È noto poi che il Cremlino ha annunciato una sua azione diplomatica per la situazione del Medio Oriente.

Ancora a proposito del Libano, i giornalisti che gli chiedevano un commento alle notizie pubblicate su un quotidiano italiano sull'atteggiamento di alcuni paesi meridionali riguardo all'intenzione del Papa di recarsi a Beirut il portavoce papale ha confermato l'interesse e l'impegno di Giovanni Paolo secondo a compiere una visita religiosa e pastorale nei paesi mediorientali. Tuttavia ha aggiunto non c'è altro.

Un cronico deficit e un complesso accordo con l'Urss segnano la sorte dei giacimenti Ungheria, chiuderanno le miniere di uranio

Prossima chiusura delle miniere ungheresi di uranio perché cronicamente deficitarie. Un accordo firmato nel '54 e i cui termini sono ancora oggi segreti impone di trasferire tutta la produzione di uranio in Unione Sovietica. Per gli ungheresi l'accordo è sempre stato un simbolo della calpestate sovranità nazionale. Cinquemila minatori verranno licenziati. In agitazione la categoria.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Le miniere ungheresi di uranio verranno chiuse probabilmente all'inizio del prossimo anno. Il governo ha deciso di tagliare le sovvenzioni diventate di anno in anno sempre più pesanti per coprire il loro cronico deficit di esercizio (ultimamente nell'ordine di 50-60 miliardi di lire annue) nel quadro più generale di una politica di austerità destinata a ridurre drasticamente il passivo del bilancio statale.

La notizia che riguarda le miniere di uranio ha oltre a quello economico in un patto politico forse ancora più grande ed interessante. Perché l'uranio è sempre stato considerato dagli ungheresi come il simbolo della sudditanza del loro paese verso l'Unione Sovietica come un esempio classico di squilibrio a favore dei sovietici dei rapporti all'interno del Comecon un indice della limitazione di sovranità alla quale l'Ungheria è stata sottoposta negli ultimi de-

ca. Le miniere di uranio vennero scoperte agli inizi degli anni '50 sui monti Mecsek al nord di Pecs nel sud dell'Ungheria e il loro sfruttamento cominciò nel '56. Due anni prima un accordo con l'Unione Sovietica che si dice imposto da Rakosi in aspra polemica con Imre Nagy e con l'aiuto riformista del partito trasferiva ai sovietici il diritto di sfruttamento delle miniere. I termini dell'accordo furono segreti (allora l'uranio serviva quasi esclusivamente alla preparazione di bombe atomiche) e segreti continuano ad essere ancora ai giorni nostri nonostante i cambiamenti avvenuti negli usi del minerale nelle tecnologie nella situazione politica e nonostante l'avvento della glasnost. Ma si sa che è stato rinnovato di cinque in cinque anni e che

dovrebbe scadere nel 1993. Si dice che i contenuti dell'accordo verrebbero resi pubblici nelle prossime settimane. Sta di fatto che tutto il minerale scavato nel bacino del Mecsek dall'apertura delle miniere ad oggi è stato trasportato in Unione Sovietica. Per il resto ci sono solo due «si dice». Sembra che i sovietici forniscano in contropartita altre materie prime che il prezzo conteggiato in dollari da loro pagato sia in realtà oggi pari al doppio di quello del mercato mondiale (sul quale l'uranio è da tempo crollato) che ciò non stante le miniere di Pecs (che vengono pagate in fiorini) sarebbero penalizzate dalla sopravvalutazione del rublo nello scambio dollaro rublo finché non si profitti delle gallerie scese fino a

mille metri rende sempre più costoso lo sfruttamento. Non si sa neppure quale sia stato negli scorsi anni il ritmo di sfruttamento delle miniere e quanto minerale producano attualmente. Gli esperti pare siano oggi concordi nel ritenere che la capacità della Mecsek siano molto modeste. Ma nel '56 l'opinione pubblica era convinta che i giacimenti scoperti attorno a Pecs fossero molto importanti e che «enormi quantità di uranio» venissero avviate quasi gratuitamente in Unione Sovietica tanto che la rivendicazione di denunciare l'accordo con i sovietici («all'Ungheria l'uranio ungherese») fu portata nelle assemblee e nelle manifestazioni di strada dell'ottobre un elemento tra gli altri ad accendere l'esigenza di sovranità nazionale. Ancora oggi molti ungheresi nutrono le convin-

zioni diffuse in quei lontani giorni. L'accordo per la fornitura di uranio all'Unione Sovietica scade nel '93 ma i dirigenti ungheresi sembrano fiduciosi (forse appunto per la modestia dei quantitativi e per il diminuito interesse sovietico) di poter rescindere in anticipo il contratto. Sembra anche che questo non dovrebbe avere ripercussioni sulla fornitura di combustibili sovietici per la centrale nucleare ungherese di Paks sul Danubio (fornitura che sarebbe regolata da un altro accordo). Problemi invece potrebbero nascere sul piano ecologico i costi per la chiusura delle gallerie e per garantire la loro sicurezza ecologica non sono stati ancora calcolati ma potrebbero essere enormi più di quanto il bilancio ungherese possa sopportare.

IN EDICOLA

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA MARINI 67 00148 ROMA TEL. 4741638

Avvenimenti in edicola con COLOMBIA-USA/DOSSIER DRUGA
L'ultimo articolo-denuncia del giornalista assassinato in Colombia

INCONTRI CON "AVVENIMENTI" AGOSTO

Venerdì 23, ore 21 GENOVA
Casa di Vetro Quartiere S. Fruttuoso via Luca Cambasso 1
RINNOVAMENTO CLUB ALTRITALIA con MIRIAM FRACABIANI presiede PAOLO MANTINI

Sabato 24, ore 22 LERNANO (Teramo)
Festa de l'Unità Spazio FGC Presentazione di AVVENIMENTI con GIOVANNI BENEZONI

ore 21 PISA Quartiere Rignone
Festa de l'Unità Presentazione di AVVENIMENTI con ALFREDO GALASSO

Domenica 27, ore 21 - S. FELICE CIRCEO (Latina)
Festa de l'Unità Presentazione di AVVENIMENTI con ALFREDO GALASSO

Mercoledì 30, ore 20.30 CREMA (Cremona)
Festa de l'Unità "DIRITTO DI INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA"
Presentazione di AVVENIMENTI con DIEGO NOVELLI

Giovedì 31, ore 21 POMEZANO (Viterbo - Pisa)
Festa de l'Unità SALVIANNO L'AMAZZONIA con DIEGO NOVELLI

ore 21 CORTONA (Arezzo)
Festa de l'Unità Presentazione di AVVENIMENTI con LIDIA MENAPACE